



Rendiconti
Accademia Nazionale delle Scienze detta dei XL
Memorie di Scienze Fisiche e Naturali
125° (2007), Vol. XXXI, P. II, t. I, pp. 19-22

GIAN TOMMASO SCARASCIA MUGNOZZA *

**Relazione al Convegno dell'ENEL
in onore del prof. A.M. Angelini
«L'energia di un paese nella storia dell'ENEL» ****

Signor Presidente dell'ENEL, prof. Piero Gnudi, Colleghi e Colleghe, Signore e Signori,

quasi 500 sono – autore Arnaldo M. Angelini – gli scritti, le memorie scientifiche, le relazioni a convegni nazionali e internazionali, le prefazioni, le note di divulgazione scientifica e di informazione tecnica, e gli articoli di giornale, chiari ed affidabili per la pubblica opinione, raccolti nel volume appena edito dall'Accademia nazionale delle Scienze, dalla Società italiana per il Progresso delle Scienze e dall'ENEL. Il volume dal titolo «Raccolta di Scritti sull'Energia Elettrica del prof. Arnaldo Maria Angelini» è disponibile a richiesta.

E non si tratta soltanto di scritti sull'energia elettrica, sul nucleare elettrico, ma sono considerazioni varie che, riflesse alla natura proteiforme dell'energia, toccano ambiente, sviluppo economico e sociale in relazione alle tipologie di energie, comprese le rinnovabili.

Legati, il prof. Cumo ed io, pur da circostanze e motivi differenti, al prof. Angelini, allo studioso, al docente, all'accademico, all'organizzatore, al dirigente e amministratore di fondamentali strutture aziendali nazionali (l'ENEL dovette integrare oltre 1200 aziende elettriche di tradizione, organizzazione e dimensione diverse), Cumo ed io, in questo momento essendo esponenti di secolari comunità scientifiche, d'impulso abbiamo sentito, anche con il presidente dell'ENEL, il dovere di far conoscere, ai contemporanei e alle venienti generazioni, il pensiero, le convinzioni, i consigli, le scelte di uno studioso, di un esemplare uomo pubblico

* Presidente dell'Accademia Nazionale delle Scienze detta dei XL.
E-mail: segreteria@accademiaxl.it

** Relazione tenuta il 14 marzo 2007 presso l'Enel, Roma.

carico di responsabilità; di segnalare il temperamento tranquillo e cortese, affabile ma tenace, rispettoso delle opinioni altrui, la grande apertura mentale, il profondo spessore morale, l'appassionata dedizione – con scrupolo e meticolosità – alle tante – spesso di avanguardia – incombenze affidateGli.

È da queste doti naturali, tesaurizzate a forza di volontà e di sacrifici e non per le eminenti posizioni occupate, che sono nati la stima e il rispetto di cui ha goduto e tuttora gode A.M. Angelini.

La lettura degli scritti di uomini come Angelini conduce alle radici, alle basi e all'evoluzione del pensiero, e quindi delle determinazioni e degli atti, di un uomo che si è dato una coscienza, di uno scienziato e tecnico che ha costruito il suo sapere e l'ha messo al servizio degli altri. La lettura – dicevo – di questi scritti è non solo una fonte di cultura scientifica, ma può anche servire ad altri esseri umani, come modello in questi tutt'altro che rari periodi di incertezza e di insicurezza sulle proposte e sui programmi da adottare, come modello per motivare e definire gli indirizzi da intraprendere di fronte a spinte confliggenti, a suggerimenti contraddittori, a situazioni complesse e complicate. Le opere di Angelini, anche per il valore etico, servono, a mio parere, come paradigma per accettare la responsabilità delle scelte da propugnare, uscendo dall'ambiguità, dalla superficialità o da tormentati silenzi.

Chi si addentra nella conoscenza del pensiero scientifico di uno studioso (e si tratta, in fondo, di un segmento della storia della scienza), si può accorgere quanto personalmente influenti possano essere le riflessioni sulle geniali intuizioni di persone preveggenti, sui processi della maturazione e manifestazione delle loro idee in teorie plausibili, concrete azioni e fatti convalidanti. In verità, gli scritti di pensatori che hanno lasciato una forte marcatura spesso conducono a far conoscere e riaffermare il valore delle loro scoperte e scelte, a ritrovare nei testi autentici i passaggi creativi delle loro opere, la prova dell'impegno delle menti che hanno elaborato concetti, segnato impronte, compiuto fatti durevoli, ottenuto progressi scientifici, spesso destinati a tradursi in progressi del consorzio umano.

E queste meditate letture e riletture autentiche possono anche liberare da settoriali e imperfette interpretazioni sulle linee di pensiero, le motivazioni di fondo, le elaborazioni delle scelte e degli interventi operati da queste personalità. E così permettere anche di ritrovare concetti, logiche, linee di azione, solide come colonne cui appoggiarsi per dare, al nostro dire e fare, più sicurezza e più coraggio.

Io conobbi il prof. Angelini a Ginevra nell'estate 1955 nel corso della I Conferenza ONU sull'uso pacifico dell'energia nucleare. Angelini era membro del CNRN (nominatovi dall'IRI), di cui dal 1956 fu a lungo vice presidente con E. Amaldi. Io, che ero andato a Ginevra quale componente della delegazione italiana esperto di applicazioni della energia nucleare nelle scienze biologiche e agrarie, incontrai ancora Angelini nelle successive conferenze ginevrine dell'ONU. Fugacemente lo incontrai anche nel 1957 in USA dove egli guidava la missione – organizzata da Euratom – di un gruppo di esperti italiani, mentre io facevo parte di una missione

europea organizzata dall'OCSE, missioni organizzate per prendere visione diretta delle ricerche in USA nelle varie utilizzazioni dell'energia nucleare per scopi pacifici.

E mentre nel 1973, dopo un decennio come Direttore generale dell'ENEL ne diveniva presidente fino al 1979, nel 1980 ebbe luogo la sua elezione a socio dell'Accademia Nazionale delle Scienze detta dei XL, del cui Consiglio di Presidenza fece parte dal 1981 al 1989 con il compito di Amministratore. Ciò mi consentì di poter incontrare più spesso il prof. Angelini e con lui discutere problemi, condizioni, prospettive per il progresso in Italia di avanzati settori scientifici e di più moderne applicazioni nel campo delle risorse energetiche, biologiche e agrobiologiche. Ed i contatti furono agevolati dalla personale amicizia del prof. Angelini con il prof. G.B. Marini Bettolo, allora presidente della Accademia delle Scienze e mio predecessore.

Non sta a me, radiogenetista agrario e mutazionista, parlare del ruolo del prof. Angelini nella oculata promozione delle strategie per lo sviluppo dell'energia elettrica di fonte nucleare in Europa (attraverso Euratom) e in Italia. Ma, richiamandomi anche agli infausti periodi trascorsi al Centro della Casaccia e al CNEN soprattutto nel 1963-64 e dopo fino al referendum nel 1987, voglio rimarcare l'equilibrio sapiente del prof. Angelini, che, nelle varie cariche e responsabilità nel settore elettrico e nucleare, espresse più volte, anche pubblicamente, il Suo grande rammarico per i ritardi scientifici e tecnico-pratici e per la perdita dei grandi benefici globali che si sarebbero potuti ottenere, con l'esercizio di centrali nucleari, ma sempre nel massimo controllo della sicurezza degli impianti e della tutela dell'ambiente, di cui l'Italia, negli anni Sessanta, molto per merito di Felice Ippolito, era tra le nazioni più avanzate (la terza, credo).

La Sua vita universitaria, iniziata nel 1936 con la libera docenza in «Misure elettriche», poi con la Cattedra di Cagliari e infine come professore ordinario di Elettrotecnica alla Facoltà di Ingegneria di Roma, che coprì ininterrottamente dal 1949 al 1973, quando divenne Presidente dell'ENEL, è minuziosamente descritta dal prof. Sani con una lunga e vivida biografia. E numerosi e prestigiosi i riconoscimenti di Accademie nazionali ed estere e i premi ricevuti. Ne cito solo due: la lettera con cui gli si comunicava la nomina a prof. emerito dell'Università di Roma direttamente inviatagli dal Presidente della Repubblica Sandro Pertini, mentre dell'«Engineering Leadership Recognition - 1989» gli dette personalmente notizia il Presidente USA Bush.

Nel 1982 (duecentesimo anno dalla fondazione dell'Accademia dei XL) Angelini svolse, a nome dei XL, e su invito dell'«International Conference on Electrotechnologies in Industry», la relazione su «Evolution of the role of electric power in Europe».

Il 17 aprile 2002 l'Accademia Nazionale delle Scienze – a quasi un triennio dalla Sua scomparsa – volle solennemente commemorare Angelini, alla presenza anche dei familiari, e organizzò (grazie alla cortesia del Presidente F.P. Casavola) nell'Istituto dell'Enciclopedia Italiana «G. Treccani», del cui consiglio scientifico

Angelini aveva fatto parte, un convegno per onorare la figura di un Uomo che ha degnamente potenziato, tanto in Italia quanto all'estero, il ruolo della ricerca, della tecnologia, delle scienze, anche nel confronto fra politica e scienza, per il civile progresso della società.

Vi parteciparono e intervennero con loro testimonianze il sen. Andreotti, che volle ribadire – tra l'altro – l'intatta ammirazione e riconoscenza, il Cardinale F. Angelini, legato da profonda e intensa amicizia, il sen., Maccanico che ha testimoniato il ruolo importantissimo nella difesa dell'ENEL, presidenti (Chicco Testa) e ex-presidenti (F. Viezzoli) dell'ENEL, tanti Colleghi universitari e accademici, dei Lincei e dei Quaranta, amministratori e alti dirigenti, e amici ed allievi onorati di partecipare a questa ulteriore manifestazione di indefettibile stima e riverenza alla figura del prof. Angelini.

Signor Presidente Gnudi, a nome dell'Accademia delle Scienze e mio personale rinnovo calorosamente il più deferente omaggio alla memoria, alle opere, alla personalità di un Uomo esemplare e sapiente come A.M. Angelini, e ringrazio l'ENEL e il suo presidente per avermi consentito di manifestare tali sentimenti e convincimenti.